



PETRINA

L'età del disordine
Alter Erebus/Believe
Supporti: CD, LP

Per non rimanere spiazzati, è consigliabile ascoltare questo disco dimenticando il colto avant-pop striato di minimalismo e contemporanea di cui è impregnato "NuovoMondo Symphonies" di Debora Petrina e Giovanni Mancuso, recensito il mese scorso: un mix di elettronica, wave, schizzi jazz e alterazioni contemporanee. Gli echi dei maestri Riley e Reich che marchiano quella prova ingegnosa e sperimentale, sono rari in "L'età del disordine", dove a prendere il sopravvento è il cantautorato più evoluto e moderno. Prima d'ora la Petrina non si era mai cimentata con un repertorio tutto italiano. La poliedricità e l'approccio avanguardista dell'artista veneta rimangono tuttavia inalterati.

Per quest'ultima prova, complessivamente la quinta a suo nome, la titolare ha collaborato con l'esperto Marco Fasolo (Jennifer Gentle, I Hate My Village), con cui si spartisce gli strumenti eccetto la batteria, suonata qua e là da Andrea Davì. Qualche addetto ha riscontrato nella scrittura parentele estetiche a dir poco opinabili: per esempio, con Ivan Graziani, Rino Gaetano, Paolo Conte e Teresa De Sio (!?). Per chi scrive, viceversa, se qualche accostamento esiste occhieggia casomai al timbro vocale e al gusto polimelodico di Cristina Donà. In ogni caso, anche da cantautrice la Petrina non smarrisce le naturali propensioni progressivo/futuristiche: ecco dunque l'ammaliante circolarità di "Begonie", il riff gonfio di watt di "Cocktailchémico", la surreale "Ginnastica", il pianismo denso e introspettivo di "Era ieri", la paesaggistica "Panorami-che", le diradazioni siderali di "Astronauta", il taglio hard di "Cuore nero". È una musicista talentuosa e articolata: meriterebbe maggiore attenzione.

Enzo Pavoni

SONGWRITING NOBILE

QUALITÀ ARTISTICA

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

QUALITÀ TECNICA

